

## 12.12.2022 LE COMPLESSE EREDITÀ DELLA STAGIONE JIHADISTA

Si tratta di un capitolo iniziato l'11 settembre 2001 e chiuso con l'uccisione di Ayman al-Zawahiri. Jihad e Jihadismo non sono la stessa cosa. Il concetto di **"jihad"** è un concetto cardine per la **fede islamica** e un concetto polisemico: al suo interno semantico racchiude diversi significati. Invece **"jihadismo"**, non è un concetto ma è un **fenomeno** di natura politica e securitaria che richiama il concetto di jihad e ne fa uso mettendolo al servizio un'ideologia ben precisa. Inoltre, il fenomeno jihadista è in profondo cambiamento: quelle sfaccettature che hanno rappresentato la galassia jihadista negli anni '60 e '70 del secolo scorso, sono diverse da quelle che caratterizzano la galassia jihadista dei tempi nostri.

*"Our war on terror begins with al Qaeda, but it does not end there. It will not end until every terrorist group of global reach has been found, stopped and defeated"* -G.W.Bush 20thset2001  
L'11 settembre 2001 è stato una data terribile che ha colpito il mondo occidentale e gli USA ma è anche il punto di partenza per un'agenda di natura politica che punta a riaffermare la centralità degli USA nel mondo e a controllare aree chiave. L'obiettivo è colpire ogni gruppo terroristico di portata globale, bloccarlo e sconfiggerlo.

Questa guerra al terrore ha causato, nei soli teatri afgano e iracheno, oltre 250mila civili morti in seguito a operazioni militari, i cosiddetti "danni collaterali". Allargando la dimensione geografica ci si avvicina a circa 900mila di vittime civili morte nell'ambito di operazioni militari o in seguito a conflitti che sono esplosi. Ma i conflitti non colpiscono solo i centri di comando e di controllo, ma anche infrastrutture (es. guerra in Ucraina), di conseguenza, i cittadini non hanno accesso all'acqua potabile, a sistemi idrici o sistemi sanitari. Invece, per gli USA si contano oltre 7000 morti tra le forze armate statunitensi e circa 8 miliardi di dollari investiti.

Gli USA sono entranti in Afghanistan con il pieno sostegno della comunità internazionale; quindi, vi sono anche alcuni stati tradizionalmente ostili a Washington. Per esempio, a seguito dell'attacco alle torri gemelle, il governo iraniano fa le sue condoglianze agli USA. Ma tutto il capitale investito è completamente vanificato nel giro di pochi anni. Gli USA guidano una coalizione internazionale in Afghanistan perché vi sono le basi di al Qaeda, l'organizzazione fondata da Osama Bin Laden il quale si è reso responsabile di questi attentati, e, di fronte al rifiuto di chiudere le basi di Al Qaeda, di consegnare gli operativi e in particolare la leadership di Al Qaeda, gli USA intervengono militarmente.

Nel marzo del 2003 gli USA intervengono anche in Iraq dichiarando che:

- l'Iraq fosse dotato di armi di distruzione di massa=armi chimiche, batteriologiche o nucleari= WD=Weapons destruction (nel conflitto del 1990-91, l'Iraq ne ha fatto uso e sono state trovate dagli ispettori, di conseguenza, l'Iraq si è dovuto impegnare a smantellarla)
- il regime di Saddam Hussein=dittatore iracheno fosse in diretto contatto con Al Qaeda
- gli USA invadono l'Iraq con l'obiettivo di porre fine a una delle dittature più brutali ed esportare la democrazia (strage di Abu Ghrab)

Questa guerra al terrore ha inferto un colpo durissimo agli USA sul piano della legittimità: invadono l'Iraq perché se le cose fossero andate bene, l'Iraq sarebbe stato un paese stabile, estremamente ricco e democratico, posto nel cuore del sistema internazionale e verosimilmente avrebbe posto le basi per un nuovo secolo americano, così come era stato il XX secolo. Invece si parla di un ordine multipolare perché gli USA hanno dimostrato i loro limiti. Entrano in Iraq non sotto il consenso delle Nazioni Unite perché il Consiglio di Sicurezza dell'ONU non concede il permesso ma ci entrano alla guidando una coalition of the willing, di cui ne fanno parte l'Italia, la Gran Bretagna, la Spagna e la Polonia, mentre la Germania, la Russia, la Francia e la Cina si oppongono nettamente.

Riguardo alla galassia jihadista si può parlare di un k.o. tecnico. Il punto di riferimento della galassia jihadista, Osama Bin Laden, è stato eliminato e, assieme a lui, anche migliaia di militanti

sono stati arrestati, uccisi o incarcerati mentre il network di Al Qaeda che ha trovato la sua base in Afghanistan è stato disperso ed è particolarmente debole in quanto è privo di santuari assimilabili a quello che ha costruito in Afghanistan tra il '96 e il 2001.

Lo stato islamico è stato proclamato nel 2014 ed è collassato militarmente nel 2017 ma continua a esistere anche se in forme diverse, in intensità diverse o in luoghi diversi.

Di conseguenza la galassia jihadista è divisa e frammentata: Al Qaeda e il cosiddetto Stato Islamico sono tutt'altro che allineati in molti contesti e si combattono l'uno con l'altro in quanto uno accusa l'altro di aver deviato dalla linea dettata dai padri fondatori. Ma non si parla solo di un'ostilità globale nei confronti del fenomeno ma anche all'interno dello stesso mondo islamico c'è un grande discredito verso queste realtà. Eppure, Al Qaeda non è scomparsa, ha sfruttato le atrocità del cosiddetto Stato Islamico per legittimarsi presentandosi come unico attore jihadista credibile mentre il cosiddetto Stato Islamico, si nutre dello squilibrio e dei doppi standard del sistema internazionale e hanno ottenuto un certo sostegno perché sono riusciti a presentarsi come gli unici attori disposti a farsi carico di una causa. Intanto sono emerse nuove forme di jihadismo e il messaggio jihadista è alquanto resiliente.

#### JIHAD E JIHADISMO

*Cosa vuol dire "Jihad"?* Per lungo tempo si è associato il concetto di jihad all'idea di una guerra santa. Innanzitutto, il termine jihad è maschile e fa riferimento al concetto di sforzo, di tensione ma è una tensione che però deve avere un indirizzo ben preciso tant'è che si parla di jihad lungo la via del Dio. Questo jihad che significa sforzo può essere compiuto in diversi modi. Vi è il jihad con la parola, ovvero la predicazione, lo sforzo di comprendere il messaggio islamico e poi diffonderlo. Può essere fatto con lo spirito, una sorta di jihad individuale volto a diventare una persona/credente migliore facendo riferimento all'esempio del profeta Muhammad individuato come l'esempio di uomo giusto e pio. Può essere un jihad con le azioni, ovvero gli sforzi volti a far sì che la legge islamica, quindi ciò che è giusto, venga applicata e proibire ciò che è illecito. Infine, vi è il jihad con la spada con due modalità di esercitarlo: quello offensivo e quello difensivo. Il jihad con la spada difensivo prevede, secondo il diritto islamico sunnita, laddove una parte del mondo islamico, della Dar al-Islam=casa dell'Islam, finisca sotto attacco, si deve intervenire per fermarlo e per garantire che la Shari'a=fede islamica continui ad essere l'elemento che definisce la vita di quei contesti sotto attacco. Questo attacco può essere portato da nemici interni oppure da nemici esterni e, per porre fine all'attacco, bisogna coinvolgere i fedeli, di conseguenza, un attacco contro il mondo islamico genera ciò che la dottrina stabilisce come un obbligo individuale. Questo ricade su ogni fedele che abbia la facoltà di intervenire e che possa contribuire alla liberazione di quel territorio e generalmente si tratta di ogni fedele maschio in età adulta, che abbia le capacità per farlo, che non sia l'unica fonte di sostenimento per la sua famiglia. Ma questo riferimento è sempre localizzato in quanto il jihad armato difensivo fa sempre riferimento a un'area specifica che viene dichiarato dalle autorità politiche riconosciute o dagli ulema, ovvero degli esperti del diritto islamico.

*Che cos'è il fenomeno jihadismo?* Il jihadismo nasce all'interno della regione mediorientale, in particolare l'Egitto durante la metà del secolo scorso quando, durante gli anni '50 e '60 iniziano ad emergere una serie di posizioni ideologiche. A sviluppare questo fenomeno sono i gruppi di opposizione che prevedono o presentano una visione rivoluzionaria basata sulla rivisitazione del concetto di jihad. Di conseguenza, il concetto di jihad viene interpretato e viene messo al servizio dell'agenda politica di alcune organizzazioni che hanno un duplice obiettivo:

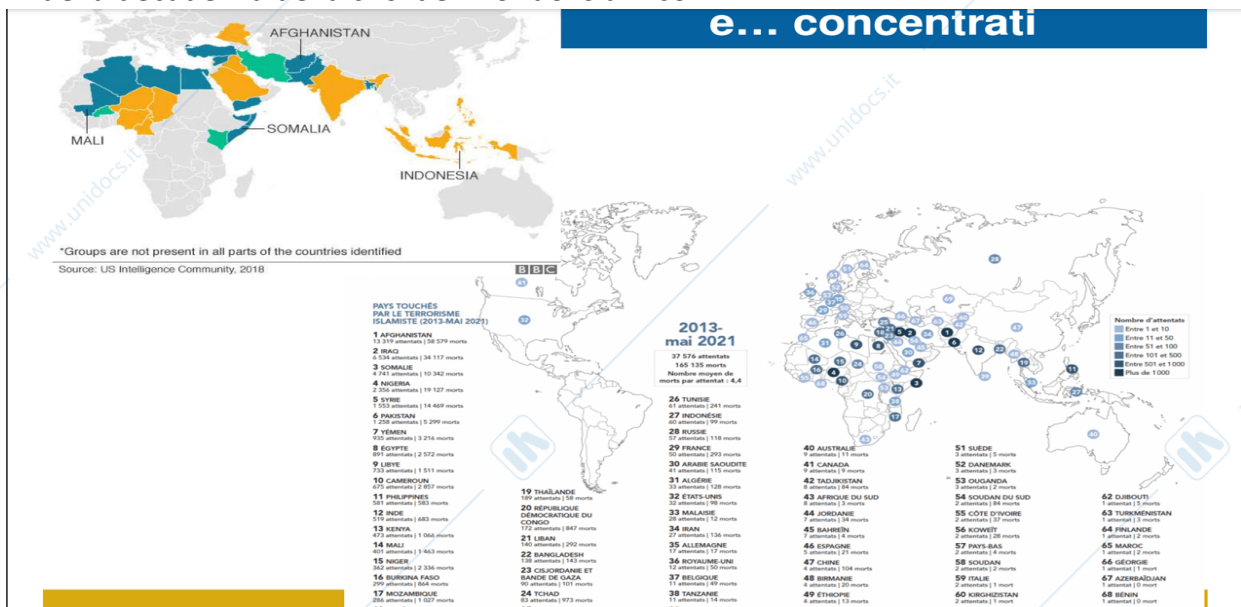
- invertire la decadenza del mondo islamico che viene imposto dall'esterno ma anche internamente
- liberare la dar al-islam=casa dell'islam dalla presenza straniera e riportare l'islam al centro della comunità, della vita politica, della vita e dei singoli individui.

Per ottenere questo obiettivo è necessario combattere, ricorrere al jihad armato contro il nemico interno o vicino e nemico esterno o lontano. I nemici lontani sono le potenze non musulmane ostili al mondo islamico come l'Unione Sovietica negli anni 80 del secolo scorso oppure gli Stati Uniti negli anni 2000 e il loro alleati. Invece, per il nemico interno viene individuato due fattispecie:

- il leader del mondo islamico che si dichiara musulmano ma che in realtà sarebbe schiavo dell'Occidente o sfrutterebbe la sua posizione per mantenere sotto controllo l'intero mondo islamico
- gli ulema, ovvero gli esperti del diritto islamico che sono stati accusati di aver conferito legittimità a governanti empì. In particolare, questi vengono accusati di aver nascosto al popolo islamico uno dei capisaldi della fede islamica: il concetto di jihad armato

Siccome non ci si può basare sui governanti né sugli ulema, i fedeli-combattenti devono farsi carico di dichiarare il jihad armato difensivo e di guidare i "veri musulmani".

Vi sono state fasi differenti del jihadismo, in una prima fase si ha avuto un focus sul singolo paese con l'obiettivo di ottenere il controllo di uno stato appartenente a uno dei paesi islamici, far sì che questo stato potesse diventare uno stato "realmente islamico" ed esportare la rivoluzione. La fase successiva prevede la liberazione delle terre occupate: l'Afghanistan negli anni '80, i Balcani, la guerra dell'ex Jugoslavia, la Bosnia, il Kosovo, la Cecenia negli anni '90 e la Palestina con i territori occupati. Il punto di discriminazione fondamentale è quello rappresentato da Al Qaeda in quanto con quest'ultima, il jihadismo entra in una fase nuova: a differenza dei gruppi precedenti, Al Qaeda non si pone l'obiettivo di liberare un territorio o di ottenerne il controllo, vuole dar vita a una forma di jihadismo globale. L'altra fase, quella più recente, è quella rappresentata dal sedicente stato islamico che si pone l'obiettivo di creare uno stato realmente islamico, di dimostrare di poter gestire il territorio e ampliare gradualmente i territori sotto il loro controllo. Ma tutti i gruppi jihadisti formalmente hanno l'obiettivo di ridare vita al califfato, ufficialmente abolito nel 1924 da Mustafa Kemal in Turchia. Il califfato, però, è stato un punto di riferimento univoco per la comunità islamica e, la mancanza di una leadership del mondo musulmano riconosciuta è uno dei sintomi della decadenza della crisi del mondo islamico.



## AL-QA'IDA

I leader di Al Qaeda hanno dedicato risorse e energie enormi a diffondere la loro visione, lo stesso Bin Laden ha rilasciato una serie di lettere al popolo americano in cui li invitava a convertirsi. Il messaggio che viene esposto dai jihadisti di Al Qaeda è molto diretto; infatti, affermano che il mondo islamico versava in uno stato di profonda crisi, diviso e sotto attacco: sotto l'attacco di nemici interni ed esterni, diviso in stati artificiali, costruiti sulla base di visioni di portate da potenze ostili, spesso occidentali, che hanno l'obiettivo di disgregare l'unità del mondo islamico.

Per invertire questa tendenza bisogna risvegliare la comunità islamica, porre fine alle aggressioni esterne e porre le basi per la riunificazione del mondo islamico attraverso la restaurazione del califfato che viene visto come un obiettivo di lungo periodo. Per raggiungere quest'ultimo scopo bisogna lottare senza esclusione di colpi e di respiro globale, attraverso una rivoluzione che abbia al proprio centro un jihad armato assoluto globale e per assoluto si intende il senso latino sciolto, libero da vincoli. Di conseguenza vi è un totale rifiuto di ogni forma di partecipazione democratica, per loro, la democrazia è come una scatola vuota perché viene utilizzata da diversi regimi per depotenziare il messaggio islamista (es. in Algeria, in Egitto). Inoltre, per Bin Laden non bisogna concentrarsi sul nemico vicino, i regimi apostati, ma sugli USA e i loro alleati. Siccome non ci si può fidare dei governanti e degli ulema, il compito di risvegliare la comunità islamica ricade su un'avanguardia di fedeli-combattenti che devono guidare il mondo islamico verso una nuova era.

Al Qaeda Message: *"the ruling to kill the Americans and their allies- civilians and military- is an individual duty for every Muslim who can do it in any country [...], in order to liberate the al-Aqsa Mosque and the holy mosque from their grip, and in order for their armies to move out of all the lands of Islam, defeated and unable to threaten any Muslim.*

*We-with God's help- call on every Muslim [...] to comply with God's order to kill the Americans and plunder their money wherever and whenever they find it."*

Il punto di forza di questo messaggio è che quest'ultimo è rivolto sia al nemico per realizzarlo, per terrorizzarlo, per provocarlo ma viene rivolto anche verso i propri potenziali sostenitori. Tutto parte dall'idea che l'Islam sia sotto attacco e questo genera una rivisitazione del concetto di jihad difficile da confutare. L'appello al jihad globale è un appello che risuona e viene apprezzato soprattutto dai marginalizzati.

Al Qaeda utilizza come strumento principale l'attentatore suicida, ovvero una persona qualunque, la quale afferma che la causa per cui dar la vita è più importante della vita stessa ed è uno strumento che non si riesce a fermare, può colpire ovunque e ha un impatto enorme.

*Quando nasce Al Qaeda?* Si presume che esso sia nato negli anni '80, durante il jihad afgano. Infatti, in quegli anni, Osama Bin Laden si trasferisce in Afghanistan con un gruppo di militanti provenienti da tutto il mondo per andare a combattere le forze sovietiche. Il jihad in Afghanistan dura fino al 1989 ed è da quel momento in poi che inizia a costituirsi ma, il punto cardine è il 1996 quando Bin Laden è costretto a lasciare il Sudan dopo anni di presidenza e si trasferisce in Afghanistan dove vi è già stato. Ma l'Afghanistan è molto diverso da quello degli anni '80 perché nel frattempo i Taliban sono saliti al potere e molti dei suoi collaboratori sono svaniti, di conseguenza, chiede ospitalità. In ambito islamico, l'ospite è sacro e, nel momento in cui si accetta di ospitare, si garantisce l'incolumità e si garantisce protezione quindi, l'onore è sacro ed è per questo motivo che nel 2001, quando gli americani richiedono la restituzione dei sostenitori di Bin Laden, di chiudere i campi di sterminio, i talebani rifiutano. Di conseguenza, Al Qaeda nasce pienamente durante questo periodo perché è il luogo dove Bin Laden è riuscito a trovare un santuario, ovvero un posto protetto dove può operare, strutturare la sua organizzazione e mettersi in contatto con i jihadisti del resto del mondo. In Afghanistan Bin Laden costituisce la struttura piramidale di Al Qaeda:

- ai vertici vi è il leader=Amir
- successivamente c'è un consiglio consultivo=Majlis composto da 4 principali comitati, quello finanziario, militare, religioso e mediatico
- infine, vi sono i campi d'addestramento.

Ma chi transita nei campi d'addestramento raramente entra a far parte in Al Qaeda; infatti, al suo interno vi sono pochissimi membri del gruppo in quanto quest'organizzazione punta ad operare come connettore tra i vari gruppi, non punta a dominare la galassia jihadista ma vuole essere un punto di riferimento.

Per al Qaeda non è importante solo causare il maggior numero di vittime possibile ma l'attentato deve essere uno strumento che riesce a convogliare il messaggio a più persone possibili, sia tra i suoi potenziali sostenitori che tra i nemici. Gli attentati più importanti che ha organizzato sono:

- giugno **1996**: attacco a un complesso residenziale in Arabia Saudita che ospitava il personale americano: **Khobar towers** → 19 morti e 498 feriti. La presenza occidentale, secondo Bin Laden, è proibita e va contro la legge islamica e gli americani si sono stabiliti in Arabia Saudita dopo l'operazione del '91 che ha portato alla liberazione del Kuwait
- agosto **1998**: vengono attaccate simultaneamente le **ambasciate americane** in **Kenya** e in **Tanzania** → oltre 200 morti, in gran parte civili locali e migliaia di feriti. Al Qaeda vuole dimostrare l'invincibilità degli USA
- ottobre **2000**: viene colpito un'unità navale americana in **Yemen** attraverso un esplosivo perché la nave è lo strumento che permette di proiettare il potere l'influenza → 17 morti e 39 feriti
- 11 settembre **2001**: vengono colpiti il **World Trade Center**, simbolo del potere finanziario americano; un aereo si abbatte sul pentagono = simbolo del potere militare statunitense mentre l'ultimo aereo cade in un campo della Pennsylvania ma si presume che l'obiettivo fosse la Casa Bianca o i Campidoglio.

L'operazione delle torri gemelle costa per Al Qaeda poche centinaia di migliaia di dollari e si stima una perdita di circa 500 miliardi di dollari.

13.12.2022

Al Qaeda si è posta su un piano di uguaglianza formale rispetto alle altre realtà, in particolare, dopo l'attentato del 11-09 è diventata la formazione jihadista più conosciuta e importante su scala planetaria.

Nel **1998** viene costituito il **Fronte Islamico globale per il jihad contro i crociati e i giudei** che ha l'obiettivo di dar vita a un sistema relazionale non dominato da un'unica realtà ma improntato a una collaborazione; infatti, vi sono vari gruppi operanti su scenari diversi. La struttura piramidale di Al Qaeda cambia seguito dell'attentato 11-09 ma prima era garantito una flessibilità e uno spazio di manovra tale da organizzare una serie di attentati che hanno una valenza sia sul piano dei danni provocati, che sul piano simbolico. Successivamente vi è un cambio esponenziale in quanto l'organizzazione diventa il nemico uno degli USA, perché il santuario viene eliminato e, di conseguenza, il movimento si è disperso e i leader principali cercano di sfuggire verso il Pakistan e l'Iran: chi trova rifugio in Pakistan riesce a continuare le sue operazioni mentre chi finisce in Iran o riesce a uscire immediatamente dal paese, oppure finisce sotto ostaggio del regime degli ayatollah.

*Come cambia Al Qaeda dopo 11-09?* Dopo l'attentato dell'11 settembre, al Qaeda non è più una realtà locale ma è una realtà che ha una statura internazionale e si ristruttura lungo tre livelli principali. Ciò che rimane è **Al Qaeda centrale** o il nucleo di Al Qaeda. Quest'ultima è ormai una realtà dispersa che non ha più la possibilità di comunicare facilmente e ha difficoltà a continuare a organizzare e condurre attentati, l'unico modo per comunicare è il sistema paragonabile a quello dei pizzini: un corriere porta il messaggio a un intermediario che poi raggiunge la persona finale. Inoltre, la situazione dopo l'11 settembre 2001, gli attentati organizzati da quel che rimane di Al Qaeda sono pochissimi: si ritiene che ci sia stato un collegamento con gli attentatori di Londra nel 2005; l'attentato sventato nel 2006 condotto a base di un esplosivo liquido.

Nonostante Al Qaeda centrale abbia diminuito la sua capacità operativa, aumenta esponenzialmente la visibilità, tant'è che aumentano le richieste di adesione al movimento ma solo pochi riescono ad entrarne a farne parte (es. Al Qaeda nel Maghreb islamico che opera a cavallo tra nord Africa e il Sahel, Al Qaeda nella penisola arabica, Al Qaeda in India, Al Qaeda in Iraq etc.).

Ognuno di questi gruppi hanno caratteristiche precise ed entrano a far parte in Al Qaeda per la visibilità che il movimento conferisce e perché, grazie a quella visibilità, giungono finanziamenti da altri contesti. Di conseguenza Al Qaeda non riesce a controllare le varie organizzazioni e i legami con le cellule locali sono limitati, quindi queste godono di un'autonomia enorme. Il nodo regionale più importante è **Al Qaeda nella penisola arabica=AQAP**, un gruppo dotato di capacità operative molto significative tale che nel 2010-11 è stato indicato dalle agenzie americane come la minaccia principale all'interno della galassia jihadista.

Il terzo livello riguarda tutta una serie di attori non collegati direttamente con Al Qaeda né con i movimenti affiliati ma che sono ispirati da Al Qaeda e che si riconoscono nel suo messaggio, di conseguenza, portano avanti autonomamente le proprie operazioni.

Quando Bin Laden viene assassinato nel 2011 da un comando in Pakistan, Al Qaeda perde la sua figura di riferimento e, nel giro di pochi giorni, viene nominato il suo successore: **Ayman al-Zawahiri**, un vecchio jihadista che è stato uno dei compagni di Bin Laden ma gli mancava del carisma che aveva caratterizzato il suo predecessore e viene proiettato in una fase di profonda decadenza del movimento. Ayman al-Zawahiri deve affrontare la minaccia rappresentata dall'ascesa del sedicente Stato Islamico, il quale contesta la leadership di Al Qaeda, punta a dominare la galassia jihadista e accusa Al Qaeda di aver smarrito la via. Questa figura viene poi uccisa nell'estate del 2022 a Kabul e tutt'oggi non è ancora stato individuato il suo successore.

#### STATO ISLAMICO

Lo stato islamico è un gruppo che ha l'obiettivo di presentarsi come l'unica realtà realmente islamica, l'unico stato realmente islamico. Il punto di partenza è lo stesso di quello di Al Qaeda: il mondo islamico versa in una situazione di estrema difficoltà, è diviso al suo interno ed è sotto l'attacco di nemici esterni e interni mentre il vero islam non è più praticato. Di conseguenza, bisogna superare la crisi passando attraverso una duplice direttrice. Si deve combattere con un jihad armato che però non è un jihad armato globale ma globale perché ha come obiettivo la creazione di uno stato realmente islamico e la restaurazione del califfato. Quindi, un jihad globale che punta prima ad avere il controllo del territorio guardando prima alle aree islamiche e poi al confronto col nemico lontano. Inoltre, questo stato islamico deve essere creato il prima possibile perché l'apocalisse si avvicina e questo porterà a uno scontro tra i veri fedeli e i non credenti, deve essere efficiente, dimostrare di essere superiore agli Stati esistenti e di saper fornire servizi alla cittadinanza, di conseguenza deve diventare un modello aperto a tutti. Di conseguenza, lo stato islamico invita a tutti i veri credenti a intraprendere una nuova egira, come quella del profeta Muhammad, costretto a lasciare la Mecca per fondare la società islamica. La visione del gruppo è una visione dicotomica: o si presta fedeltà al leader del gruppo che poi viene proclamato califfo nel 2014, oppure diventi un nemico che deve essere eliminato.

IS Message: *"O Muslims everywhere, [...] raise your head high, for today – by Allah's grace – you have a state and khilāfah, which will return your dignity, might, rights, and leadership. It is a state where the Arab and non-Arab, the white man and black man, the easterner and westerner are all brothers. [...] Allah brought their hearts together, and thus, they became brothers by His grace, loving each other for the sake of Allah, standing in a single trench, defending and guarding each other, and sacrificing themselves for one another. [...] We clarify to the Muslims that with this declaration of khilāfah, it is incumbent upon all Muslims to pledge allegiance to the khalīfah Ibrāhīm and support him (may Allah preserve him). The legality of all emirates, groups, states, and organizations, becomes null by the expansion of the khilāfah's authority and arrival of its troops to their areas [...] O Muslims everywhere, whoever is capable of performing hijrah (emigration) to the Islamic State, then let him do so, because hijrah to the land of Islam is obligatory."*-estratti della dichiarazione rilasciata 1 luglio 2014, proclamazione rinascita del califfato

Il sedicente stato islamico si è dimostrato estremamente all'avanguardia su tutti i piani della comunicazione: capacità evocativo, nettamente superiore a quello di Al Qaeda, la frase principale ha una capacità di mobilitazione fortissima. Nel momento in cui le forze del gruppo occupano dei territori, queste realtà diventano artificiali, di conseguenza, i confini non hanno senso e diventano realtà di un passato imposto dall'esterno i quali leader che controllano questi territori sono finti musulmani o venduti all'occidente.

Questo gruppo è composto da una serie di membri che appartengono alla creazione originaria. Il nucleo originario che assumerà il nome di Stato Islamico è **Tawhid Wal Jihad**=unicità divina, monoteismo e che si evolve lungo il tempo. Questo gruppo emerge tra il 2002 e il 2003 in Iraq, il quale vive la caduta del regime di Saddam Hussein ed è caratterizzato da anime diverse, in particolare raccoglie numero crescente di foreign fighters che provengono da tutto il mondo, specialmente dall'Europa e dal mondo arabo islamico. Il gruppo entra in Al Qaeda nel 2004 ma nel 2006 assume il nome di Stato Islamico in Iraq e inizia un percorso di distanziamenti che culminerà nel 2013 con la formazione dello Stato islamico in Iraq e nella grande Siria, nello Sharm. Nel 2014 occupa già una parte significativa della Siria nordorientale attorno la città di Raqqa e, nello stesso anno, la seconda più importante città irachena, la città di Mosul, e questo legittima la leadership del gruppo un proclamare la rinascita del califfato e la proclamazione dello Stato Islamico.

Tra il 2013 e il 2016 si stima siano arrivati in Siria e in Iraq tra i 30-40 mila volontari stranieri provenienti dalla Russia, dall'Arabia Saudita, la Giordania, la Tunisia e poi la Francia.

Il gruppo una fase ascendente fino al 2006 in cui entra in al Qaeda, ha una visibilità straordinaria, aumenta esponenzialmente il numero di volontarie e le risorse economiche. Poi inizia la decadenza che è dovuta dal fatto che gli iracheni non accettano più le atrocità commesse da questa organizzazione e decidono di dichiarare guerra contro i gruppi jihadisti i quali, nel giro di pochi anni, sono riuscita ad occupare un territorio abitato da oltre 6 milioni di persona. Il primo elemento che favorisce il ritorno di questa organizzazione è la nomina di una nuova leadership nel 2010: **Abu Bakr al-Baghdadi**. Quest'ultimo prende il potere nel momento più difficile per l'organizzazione che viene attaccata dai suoi ex-alleati, priva di risorse eppure riesce ad organizzare la formazione perché è il primo che capisce il ritiro delle forze americane dall'Iraq in quanto quest'ultimo non vuole rinnovare l'accordo con le forze americane. Di conseguenza inizia una competizione interna al sistema iracheno che lo indebolisce profondamente e che mette l'uno contro l'altro le principali comunità del paese. Nel 2011 scoppia in Siria la rivolta contro Bashar al-Assad e viene scatenata nel sud e si propaga verso nord-est, di conseguenza, al-Baghdadi capisce che può sfruttare questa situazione e decide di mandare le risorse e armamenti per combattere in Siria. Intanto il gruppo di occupazione più efficace contro Bashar al-Assad, Jabhat al-Nusra, prende terreno e nel **2013** viene dichiarato la fine dello Stato Islamico in Iraq e di Jabhat al-Nusra e la fusione di queste due realtà proclamando la nascita dello **Stato Islamico in Iraq e nella Grande Siria=ISIS** ma senza consultare la dirigenza di Al Qaeda e senza chiedere l'autorizzazione al capo di Jabhat al-Nusra. Nel frattempo, l'organizzazione inizia una serie di campagne di attentati in Iraq colpendo le carceri per liberare i prigionieri, i vecchi militanti jihadisti offrendo loro una nuova opportunità e inserendoli nella catena di comando.

Nel febbraio 2014 Al Qaeda rompe con ISIS dichiarando che non può ritenersi responsabile delle atrocità di cui si sta macchiando questo gruppo. Nel giugno 2014 l'ISIS occupa Mosul, in Iraq e inizia quella espansione che porterà a occupare oltre 1/3 del territorio iracheno ma lentamente le varie roccaforti del gruppo vengono liberate e, nel 2017, viene liberata Mosul e Raqqa. Il 27 ottobre 2019 viene ucciso al-Baghdadi e gli succede **Abu Ibrahim al-Hashimi al-Qurayshi**.

Nel 2019 il gruppo continua ad operare nonostante sia delocalizzato Frutta la profonda instabilità del sistema iracheno.